

John alla platea dei giovani

“Le tempeste vanno affrontate”

“L'eredità del Lingotto? Mai stata un peso, ma una grande opportunità”

il caso

DALL'INVIATO A RIMINI

Inizia un po' contratto. Non è facile parlare per la prima volta davanti a 10 mila persone, soprattutto giovani, quasi tuoi coetanei. Non è la stessa cosa che affrontare un consiglio di amministrazione, un'assemblea degli azionisti e un meeting della Bocconi. Qui devi metterti a nudo. Parli della Fiat e del tuo privato familiare, dei mercati in subbuglio e di come stai educando i tuoi due figli. Ma l'incertezza, la timidezza e, forse, il pudore durano pochi attimi.

Il presidente della Fiat, John Elkann, invitato al Meeting dell'Amicizia di Comunione e Liberazione a Rimini come protagonista dell'incontro «Quali certezze in un mondo incerto?», si scioglie, prende confidenza, parla a ruota libera. Se alle 12,30 Bernhard Scholz, presidente della Compagnia delle Opere, non dichiarasse chiuso il dibattito, probabilmente andrebbe avanti ancora per ore.

Per lui, alla fine, una mattina da star più che da industriale top manager. Strette di mano, pacche sulle spalle, incoraggiamenti e un mare di applausi. E' un'accoglienza

analogo a quella riservata lo scorso anno all'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne, a sorpresa presente anche ieri proprio per ascoltare il giovane di casa Agnelli. Una sorta di dialogo-intervista, condotto da Scholz e da un giovane laureando in economia che ha tirato le fila del confronto avuto il giorno prima da Elkann con un gruppo di cinquanta ragazzi ciellini. Gli chiedono se la decisione della famiglia Agnelli di puntare su di lui come capofila gli sia stata in qualche modo imposta.

«Non l'ho mai vista come un peso - dice - Piuttosto come un'incredibile fortuna e un'opportunità». Spiega che in fondo fa quello che voleva e per

cui si è lungamente preparato. «Le tempeste vanno affrontate, non si può scappare dalle difficoltà della vita - racconta - Però passano. Sapere che si attraversano è, in fondo, un dato rassicurante. E' una lezione che ho imparato avendo attraversato molte tempeste». Compresa quella al Lingotto, a partire dal 2004, vissuta con Marchionne. «Era una situazione assolutamente incerta - ricorda - Nessuno ci credeva, anche all'interno. Si pensava che la Fiat non ce l'avrebbe fatta. E invece siamo qua. Io tutto questo l'ho vissuto e la lezione che ho imparato è che le tempeste passano».

Altra cosa che Elkann sostiene di

aver appreso è che l'impresa familiare è di per sé «più prudente e più conservativa e nelle fortissime turbolenze finanziarie che abbiamo vissuto nell'ultimo decennio la prudenza è stata premiata dai mercati». Certo, come ha evidenziato il presidente della Fiat, «possono esserci limiti in questa struttura proprietaria quando entra in gioco il nepotismo o quando

non si punta sul merito: ma se invece si instaura un circuito virtuoso, si ottengono grandissimi risultati».

La platea si scalda. Elkann strappa applausi parlando di mondo del lavoro e responsabilità, della capacità di conciliare famiglia e azienda, di immagine dell'Italia e di impegno. Cita la favola di Andersen sull'imperatore nudo. Dice ai diecimila in platea che «il futuro sarà quello che farà ognuno di noi». Alla fine centinaia di giovani e meno giovani premono su Elkann per una stretta di mano, un saluto, una parola d'incoraggiamento, contenuti a fatica dal servizio d'ordine del Meeting.

Un rito cui il presidente della Fiat non si sottrae, fermandosi più volte prima di scattare una foto, proprio di fronte alla macchina che lo attende nel parcheggio, con un tifoso juventino che, pensando al campionato imminente e ai non brillanti esordi della squadra di Conte, si lascia sfuggire un sommesso: «Mi raccomando, presidente...».

[r.c.]

LA LEZIONE DEL 2004

«Era una situazione difficile
nessuno ci credeva
E invece siamo ancora qua»



Tra i ragazzi

Diecimila persone hanno applaudito il discorso di Elkann

